

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
PALERMO
- DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA -**

L'anno millenovecenonovantadue, addì 1 del mese di luglio, alle ore 9.00 in Roma negli Uffici del Servizio Centrale Operativo davanti ai Procuratori della Repubblica Aggiunti, Dr. Vittorio ALIQUO' e Dr. Paolo BORSELLINO, assistiti dal V. Isp. LAPI Enrico e con la presenza per esigenze investigative del V. Questore Agg. Dr. Andrea CARIDI e V. Questore Agg. Dr. CASABONA Carmelo, Dirigente della Squadra Mobile di Caltanissetta, e' comparso MESSINA Leonardo già qualificato il quale prosegue a rendere le dichiarazioni iniziate in data di ieri. Non e' presente l'Avvocato LI GOTTI, sebbene regolarmente avvisato. Il MESSINA dichiara: all'appalto dei lavori dell'Istituto Tecnico per Geometri di Caltanissetta va ricollegato anche all'omicidio del titolare della SAGECO, un grosso imprenditore che fu ucciso in Palermo certamente per ordine di SIINO Angelo. Invero, come in ogni altro appalto che l'organizzazione mafiosa si riproponeva di controllare, si passo' anche con riguardo a quello di cui trattasi a tre successive fasi di pressione. Dapprima i titolari della ditta destinata a vincere l'appalto avvicinano gli altri concorrenti inducendoli a rinunciare alla gara o a concordare con loro preventivamente l'offerta. Se tali pressioni non hanno esito e' lo stesso SIINO Angelo che avvicina le ditte concorrenti che non addivengono all'accordo. Se neanche le pressioni del SIINO Angelo hanno esito entrano in azione i componenti della famiglia mafiosa con atti di intimidazione che possono giungere fino all'omicidio. Nel caso specifico dapprima si mossero i fratelli ANZALONE designati alla vincita della gara d'appalto che in effetti poi vinsero. Quindi si mosse il SIINO Angelo anch'egli senza esito in quanto l'imprenditore che ora ricordo chiamarsi RANIERI non volle ricevere ne gli ANZALONE ne il SIINO Angelo medesimo. Io ero stato incaricato di richiedere l'appuntamento per il SIINO Angelo e gli riferii che non era stato possibile ottenerlo. Egli di rimando mi disse " ora ci pensiamo noi". Dopo circa una settimana appresi dal giornale che il RANIERI era stato ucciso in Palermo. Con il SIINO Angelo e' in contatto anche l'Ing. DI VINCENZO Pietro che e' incaricato di portare i guadagni e le tangenti che spettano direttamente alla " Regione" e per essa ovviamente al RIINA Salvatore. Quest'ultimo inoltre e' il maggiore interessato della CALCESTRUZZI S.p.A. che agisce in campo nazionale. Cio' mi risulta per averlo appreso da FERRARO Salvatore detto "barone" ambasciatore di MADONIA

Giuseppe nella provincia di Caltanissetta ed anche a Palermo. Io mi ero rivolto a lui per lamentarmi del fatto che l'Ing. DI VINCENZO Pietro mi avesse dato solo 15 milioni in relazione ad un appalto per la canalizzazione delle acque che e' in corso d'opera nei pressi di San Cataldo e che ha un valore di molti miliardi. Il FERRARO Salvatore mi disse che dovevo lasciare perdere e mi spiego' che c'erano gli interessi di RIINA Salvatore come sopra ho detto. A questo punto interviene l'Avv. LI GOTTI. ADR. Conosco i fratelli RIBISI di Palma di Montechiaro. Ebbi occasione di conoscere per primo RIBISI Giocchino il quale venne presso la mia macelleria a San Cataldo accompagnato da DE CARO Giuseppe¹ che si portava dietro il figlio² che non e' uomo d'onore e che conducente una Renault 21. Nella mia macelleria si incontrarono con me L'ANNI Francesco

Renault ZT. In una mia macelleria si incontrarono con me LANINI Francesco da Sommatino, TERMINIO Cataldo, NARO Lorenzo, PACINO Gaetano, sottocapo della provincia di Caltanissetta. Le ragioni dell'incontro vertevano sui fratelli PIRRELLO di Riesi, pastori che avevano rubato delle pecore che erano di proprietà del cognato di un magistrato di Sciacca. Si stabilì che io RIBISI e FERRARO ci saremmo recati ad uccidere i fratelli PIRRELLO in zona nella provincia di Enna. L'omicidio in effetti non fu consumato perché i PIRRELLO non furono trovati ed il giorno successivo l'ordine di uccidere venne addirittura revocato. Dopo questo episodio io contrassi forte amicizia con RIBISI tanto che per sua intercessione consentii a tale SAVAIA Pasquale, Palmese, che mi era debitore per acquisti non pagati di carne, a rilasciarmi delle cambiali a copertura di un assegno che non mi era stato pagato. Si tratta delle cambiali e dell'assegno che le SS.LL. hanno esaminato ieri tra i miei documenti. I rapporti con il RIBISI Gioacchino continuarono con frequenza pressoché giornaliera che coinvolgeva anche le rispettive famiglie.

Così conobbi anche i suoi fratelli RIBISI Ignazio, RIBISI Pietro, RIBISI Calogero e RIBISI Rosario. A RIBISI Pietro vendetti una Honda 900 Bordor alcuni pezzi della quale sono ancora in mio possesso. Frequentai anche le loro abitazioni in Palma di Montechiaro in occasione di una fiera nella quale intervenne COTUGNO Toto'. Fui designato quale padrino di cresima del figlio di RIBISI Gioacchino del nome Nicola. Andavamo al mare assieme, allorché io mi trovavo a soggiornare a San Leone. I RIBISI si determinarono ad uccidere BORDINO del quale non ricordo il nome, che era sottocapo della famiglia di Palma, della quale RIBISI Rosario era il rappresentante. Ritengo che il BORDINO rappresentasse la corrente del vecchio SANBITO e con la sua uccisione i RIBISI avrebbero acquisito l'assoluto predominio della famiglia.

¹ V. DI CARO Giuseppe: cfr. verbale del 12.11.92

² V. DI CARO Salvatore: cfr. verbale del 9.7.92, 16.45

